



ACCADEMIA DI STORIA DELL'ARTE SANITARIA AL VIA IL NUOVO ANNO DI EVENTI

E' iniziato sabato 15 maggio, il nuovo anno per l'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria: La Banca Cariparma in Piazza Ducale ha ospitato la cerimonia di apertura dell'anno accademico in presenza del sindaco Andrea Sala e di numerose altre autorità. L'Accademia opererà a Vigevano con corsi master e ha ottenuto dal Comune di Vigevano una sede per le conferenze presso il Museo dell'Imprenditoria di via Merula. Ad intervenire il presidente nazionale dell'Accademia Gianni Iacovelli e il presidente del centro lombardo Gian Marco Pedrinazzi. Il Centro Lombardo ha lo scopo di promuovere e coordinare l'attività degli studiosi dell'Arte Sanitaria in tutti i suoi aspetti. Il centro attuerà i suoi fini con periodiche conferenze, visite ad istituti sanitari, e promuovendo pubblicazioni in conformità alle direttive e all'approvazione dell'Accademia che deriva idealmente dalla scientissima Accademia Romana di Medicina. Per informazioni: asscentrolombardo@yahoo.it.



IL RETRO DEL "BEATO MATEO"

IN FUTURO ARRIVERA' ANCHE LA RADIOTERAPIA INTRAOPERATORIA?

Le innovazioni in chirurgia potrebbero non finire con la costituzione della Breast Unit. Anche se non ci sono dichiarazioni ufficiali al riguardo, pare che il futuro possa fare un altro passo in avanti con l'introduzione della radioterapia intraoperatoria, tecnica sperimentale abbinata alla chirurgia conservativa. La tecnica consiste nel irradiare direttamente la zona di tessuto malata, o il feto tumorale una volta asportato il cancro, con una dose di radiazione pari a quella che è somministrata di solito nell'arco dell'intero ciclo radioterapico postoperatorio, allo scopo di eliminare le cellule cancerose non aggredibili chirurgicamente. Ufo ha svolto un grande lavoro di sperimentazione sulla for; che ha coinvolto direttamente il professor Veronesi. L'istituto non ha dichiarato in alcun modo di volerla impiegare, ma la possibilità c'è e arricchirebbe ulteriormente la possibilità d'azione.

Radioterapia, chirurgia plastica e conservativa gli ultimi passi per un servizio completo a 360°

# In clinica l'unità per il seno

GRAZIE AD UNO STAFF SPECIALIZZATO CHECK UP COMPLETO DALLA VISITA ALLA BIOPSIA IN UNA SOLA GIORNATA

L'Istituto Beato Matteo ha chiuso il cerchio sul tumore alla mammella. Con la recente apertura del reparto di radioterapia e l'arrivo del chirurgo senologo Roberto Gennari e del chirurgo plastico Riccardo Bosco, provenienti dall'Istituto Europeo di Oncologia diretto dal professor Umberto Veronesi, la struttura ha completato il processo di formazione della cosiddetta Breast Unit, l'equipe specializzata nella cura del tumore al seno, il primo per insorgenza nelle donne con 38 mila nuovi casi all'anno, ma diffuso anche tra gli uomini con un'incidenza del 2% sul totale delle patologie tumorali. A partire dalla diagnosi, passando per la chirurgia e l'oncologia senologica, la radioterapia, la riabilitazione ed il supporto psicologico, la clinica ha attivato una serie di servizi per seguire la paziente dalla visita al recupero post-operatorio, nell'ottica di una filosofia cooperativa. «Gli operatori della Breast Unit - ha spiegato il direttore generale del-



DA SINISTRA, BOSCO, GALLOTTI, GENNARI

la clinica, Pietro Gallotti - hanno maggiori capacità specialistiche rispetto a chi opera da solo e non fa solo quel tipo di intervento. E' fondamentale riunire tutte le professionalità legate alla cura del tumore alla mammella per offrire nella stessa giornata visita, mammografia, ecografia ed ago aspirato, esiti compresi». L'ambulatorio di senologia è aperto 2 giorni alla settimana, mentre quello di chirurgia plastica apre un giorno solo, con la possibilità di passare subito, se necessario, all'operazione. Grazie alla diagnosi precoce quest'ultima può esse-

re fatta quando la neoplasia ha ancora dimensioni inferiori al 2cm di addiritura impalpabili, all'incirca nel 20% dei casi; l'intervento, quando possibile, è effettuato secondo le logiche della chirurgia conservativa, con la tecnica della quadrantectomia sviluppata in Italia dal professor Veronesi, maestro di Gennari. «Solo in poche strutture - ha detto il senologo - si abbinano la parte di demolizione e quella di ricostruzione. Per la donna è importante uscire dalla sala operatoria con il seno, che la chirurgia conservativa consente di preservare, asportando solo la par-

te miata. Un secondo punto è la biopsia del linfonodo sentinella; se si identifica quale riceverà le cellule tumorali per primo, e se questo è sano, si può evitare l'asportazione del cavo ascellare. Terzo punto la possibilità di risparmiare capezzolo e areola quando si deve asportare il seno, facendo poi l'intervento ricostruttivo. Infine per i tumori non palpabili, difficili da localizzare, si ricorre ad un tracciante radioattivo e ad una sonda per individuare la parte da operare». Accanto alla pars destruens, tanto a livello psicologico quanto relazionale, è prezioso poter ricorrere subito alla ricostruzione mammaria, sia del seno malato sia, se necessario, di quello sano. «Puntiamo sulla ricostruzione immediata - ha affermato Bosco - perché la diagnosi precoce ha abbassato l'età media delle pazienti, aumentando i problemi di depressione. E' un dovere aiutare il più possibile le pazienti dal punto di vista psicologico».

Giuseppe Del Signore

AMPLIATE LE POSSIBILITA'

## Più scelta in sala operatoria

L'arrivo dei dottori Roberto Gennari e Riccardo Bosco offre la possibilità alla struttura vigevanese di ampliare le tipologie di intervento. Per quanto riguarda la chirurgia oncoplastica conservativa, il ricorso alla quadrantectomia, operazione che coinvolge esclusivamente il quadrante malato della mammella, sarà solo una delle soluzioni a disposizione. Nei casi più gravi, in cui è inevitabile l'asportazione dell'intero seno, si potrà ricorrere alla mastectomia "hippie sparing", tecnica che consente di asportare il seno preservando areola, capezzolo e tessuto cutaneo, in vista della successiva ricostruzione. Per i tumori impalpabili invece, molto utile è la Roli, acronimo di Radioguided Occult Lesion Localisation, un'operazione eseguita sfruttando un tracciante radioattivo per localizzare il carcinoma, che ancora non è visibile a occhio nudo e sarebbe difficile da individuare per il chirurgo. Infine con la biopsia del linfonodo sentinella è possibile evitare l'asportazione di tutte le ghiandole del cavo ascellare, che provoca notevoli problemi nella riabilitazione postoperatoria ed è uno degli aspetti più fastidiosi dell'intervento. Si tratta di un esame che verifica la presenza di metastasi in una particolare ghiandola; in caso di esito negativo è possibile non intervenire. Sul versante estetico, tre le possibili scelte. La prima è l'impianto immediato di una protesi nel corso della stessa operazione di asportazione del carcinoma; la seconda comporta il ricorso ad un espansore mammario, espandibile tramite l'iniezione di un apposito liquido, che è però una soluzione provvisoria applicata quando non è possibile l'impianto immediato delle protesi, che vengono quindi inserite a 6-8 mesi di distanza. Ultima opzione la ricostruzione con i cosiddetti "tambi autologhi", strisce di tessuto prelevate dalla regione addominale o dorsale ed usate per ricostruire il seno asportato, che ha quindi un aspetto più naturale. Solo quest'ultimo intervento è definitivo - le protesi tradizionali devono essere sostituite dopo un periodo che varia dai 5 ai 15 anni - anche se è quello che richiede il tempo di recupero più lungo, con circa 30 giorni di riposo assoluto dopo l'operazione. A ricostruzione avvenuta, l'opera è completata con la ricostruzione dell'areola e del capezzolo, ultimo passo da compiere qualora si sia dovuta asportare questa parte della mammella. Il secondo è ricavato attraverso il ripiegamento di una parte del tessuto locale, senza alcuna possibilità di recupero della sensibilità, la prima mediante un semplice tatuaggio, il tutto nel corso di un intervento ambulatoriale della durata di una decina di minuti svolto in anestesia locale.

G.D.S.

Libreria Sant' Ambrogio



Prime Comunioni, Cresime  
Un dono, un regalo che dura per sempre

VIGEVANO - Piazza S. Ambrogio, 14  
Tel. 0381 - 692897